

PACETTI. È questo un argomento che non consente di dichiararsi soddisfatto. Tuttavia sento il dovere di dar lode all'onorevole ministro dei trasporti per la chiara esposizione del problema che ci sta dinanzi; e perchè egli ha manifestato la condizione nella quale ci troviamo ed ha fatto conoscere al paese la realtà; a qual punto ci troviamo con le scorte dei carboni, e fino a quanto il Governo può provvedere.

Però le parole dell'onorevole ministro dei trasporti avevano veramente gettato nell'animo mio un dubbio atroce, che, fortunatamente, la parola persuasiva dell'onorevole presidente del Consiglio ha alquanto, se non completamente, dileguato.

Il dubbio era questo: che, secondo la dichiarazione dell'onorevole ministro dei trasporti, l'associata America, in questo momento, non permetterebbe a noi la esportazione di carbone.

DE VITO, *ministro dei trasporti marittimi e ferroviari*. No, non ho detto questo.

PACETTI. Ma l'onorevole presidente del Consiglio ha esposto chiaramente la cosa, come egli sa fare, per la profonda conoscenza che ha delle cose e dei fenomeni che si presentano in questo momento... (*Commenti — Rumori all'estrema sinistra*).

Onorevoli colleghi, non sono abituato a disturbare la Camera: del resto questo argomento mi pare di tale importanza, che, malgrado l'ora tarda, debba essere consentito di parlarne, sia pure brevemente: credo poi di non essere andato fuori dell'argomento.

PRESIDENTE. Ha ragione. Parli.

PACETTI. L'onorevole presidente del Consiglio ha chiarito sufficientemente il dubbio, che era stato in me ingenerato dalle parole del ministro dei trasporti.

Ora l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro dei trasporti mi consentiranno una preghiera. Non dubito che il Governo vigilerà con grande cura affinché la gravità della situazione possa essere superata. Credo benissimo che si possa attuare una maggiore intensità di ricerche della lignite; ma quello che raccomando al Governo è di tenere sollecitamente e continuamente informato, per mezzo della Camera o altrimenti, il paese di questa situazione, affinché il paese sappia in qual modo si deve regolare. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Bignami ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BIGNAMI. Ringrazio io pure vivamente il Governo delle sollecite risposte date e, se la Camera mi consente, per la eccezionale gravità dell'argomento, vorrei nei cinque minuti regolamentari, accordati per la risposta, esporre alcune osservazioni oggettive.

La situazione è così grave che richiede da noi in questo momento la massima sincerità, la massima franchezza.

Mi permetta innanzi tutto l'onorevole ministro dei trasporti di muovergli un appunto.

Egli ha parlato di informazioni, che non gli sono ancora giunte dall'Inghilterra.

Ora noi leggiamo, in questi giorni, sui giornali notizie completamente diverse una dall'altra: il paese ha pertanto il diritto e l'interesse di sapere come stanno le cose, in materia di tanta vitale importanza, così credo indispensabile che il Governo debba provvedere a che si abbiano informazioni positive, sicure, soprattutto dall'Inghilterra, dalla quale essenzialmente dipendiamo per le forniture di carbone.

La mancanza di informazioni positive è sempre stata una delle maggiori cause dei tanti e tanti errori che l'Italia ha commessi; e poichè qui si tratta di un problema, ripeto, di una gravità eccezionale, così credo fermamente che, se il Governo organizzasse un sistema di informazioni sollecite e di una attendibilità ineccepibile, comincerebbe a fare cosa di grande utilità generale.

Le informazioni occorrono anche perchè ci potrebbero essere voci eccessivamente allarmiste, a causa di interessi particolari di qualche commerciante inglese.

Noi abbiamo, infatti, letto, in un comunicato ufficioso di qualche settimana fa, la seguente notizia:

« Il Governo britannico ha fatto sapere ufficialmente al nostro Governo che, a partire dal 1° giugno, ha ridotto a centoquarantamila tonnellate al mese il quantitativo di carbone che, all'infuori del libero mercato, il Governo di Londra cede alle ferrovie di Stato italiane. Il rimanente della quantità di carbone assegnato all'Italia, sarà venduto direttamente agli esportatori britannici. Per favorire anzi il libero commercio del carbone il Governo britannico ha detratto un certo numero di navi dalla piccola flotta assegnata per il traffico del carbone alle ferrovie di Stato italiane, e le ha messe a disposizione degli esportatori di carbone ».